

Zero Bagget

Inviato da [Ciro Andreotti](#)
venerdì 28 luglio 2017

Tweet
 !function(d,s,id){var js,fjs=d.getElementsByTagName(s)[0],p=/^http:/.test(d.location)?'http':'https';if(!d.getElementById(id)){js=d.createElement(s);js.id=id;js.src=p+'://platform.twitter.com/widgets.js';fjs.parentNode.insertBefore(js,fjs);}(document,'script','twitter-wjs');

Titolo: Zero Bagget

Titolo originale: Zero Bagget

Italia 2014 Regia di: Michele Coppini Genere: Documentario Durata: 70'

Interpreti: Michele Coppini, Shel Shapiro, Carmen Di Cintio, Paolo Ruffini, Elisa Baldini, Ambra Craighero, Emiliano Cribari, Marco Duradoni, Stefano Lusardi, Daniele Mochi, Alessio Venturini

Sito web ufficiale:

Sito web italiano:

Nelle sale dal: Home Video

Voto: 7

Recensione di: [Ciro Andreotti](#)

L'aggettivo ideale: Sui generis....

Scarica il Pressbook del film

[Zero Bagget](#) su Facebook

Un giovane tecnico e cameraman Fiorentino e con la smodata passione per il cinema di qualunque ordine, genere e (de)grado, non trovando sovvenzioni per la sua nuova pellicola s'interroga sullo stato nel quale versa la settima arte di casa nostra.

Per farlo riprende e intervista chiunque gli capiti a tiro: dai membri della sua famiglia, nel corso di cene e incontri, ai colleghi di lavoro della TV locale ove lavora da molto tempo con un contratto rigorosamente precario.

Da coloro che con lui sono impegnati nelle scorribande di celluloidi fatte di progetti passati, presenti e possibilmente futuri; fino ad arrivare a intervistare sia chi ha 'sfondato', ma senza tralasciare anche chi sta cercando di farcela sgomitando in un business che sta affrontando una crisi terribile.

Quel che Michele Coppini, è questo il nome di questo quasi quarantenne, ricava; è un documentario declinato sotto forma di commedia e dotato della medesima dignità di una pellicola montata con mezzi più ingenti, ma altresì girata con strumenti letteralmente 'propri', o impropri che dir si voglia: già perché tutto il film, direttamente distribuito per il mercato dell'Home Video, è stato girato con un semplice smartphone, qualità che ne fa un prodotto unico nel suo genere ma capace di toccare egualmente le corde di un problema che dal cinema prende il via per parlare di altro ovvero di Italia e precariato. Non si dimentichi che proprio l'autore toscano era stato l'ideatore, con la sua casa di produzione indipendente, dell'ottima Web serie: Paranormal Precarity, una manciata di puntate per spiegare dove stia andando la nostra nazione.

Proprio da questa fatica distribuita on – line pare ripartire 'il' Coppini, come è amichevolmente definito da tutti, il quale riesce con un linguaggio semplice, diretto e allegro a spiegare cosa significhi essere un possibile cervello in fuga, o almeno sottodimensionato rispetto alle proprie possibilità professionali.

Piacerà molto non certo per la novità del tema trattato ma di certo per come questo sia stato abilmente declinato al ritmo di cinque megapixel per inquadratura.

Trailer